

COMUNE DI BARBERINO VAL D'ELSA PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2017-2019

PARTE PRIMA – PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PREMESSE GENERALI

Con la redazione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, comprensivo della sezione dedicata al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, il Comune intende dare attuazione a quanto stabilito dalla recente normativa in materia di anticorruzione e trasparenza. L'assetto normativo in materia di prevenzione della corruzione è rappresentato innanzitutto dalla Legge n. 190 del 6 novembre 2012 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*” ed è completato con il contenuto dei decreti attuativi di seguito indicati:

- D.lgs. 31 dicembre 2012 n. 235 recante il *Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190;*

- D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante *Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012;*

- D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 recante *Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;*

- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla l. n. 190 recante il *Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni.*

La predetta normativa si prefigge lo scopo di raggiungere i tre seguenti obiettivi principali nell'ambito delle strategie di prevenzione:

- Ridurre l'opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;

- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Dell'attività svolta nel corso del 2015 si è dato conto con la relazione annuale, predisposta sul modello adottato dall'Autorità nazionale anticorruzione, e pubblicata il 31 dicembre 2015. Il presente Piano aggiorna e integra, per gli anni 2016, 2017 e 2018 il PTPC e il PTTI già approvati per il triennio 2016-2018.

1. NOZIONE DI CORRUZIONE

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dal Piano Nazionale Anticorruzione ha un'accezione ampia: *“Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”*.

2. OGGETTO E FINALITÀ

Il presente Piano individua le misure organizzativo – funzionali, volte a prevenire la corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa del Comune di Barberino val d'elsa.

Il Piano risponde alle seguenti esigenze:

- *individuare le attività dell'ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;*
- *prevedere, per le attività individuate ai sensi della lett. a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;*
- *prevedere obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) chiamato a vigilare sul funzionamento del Piano;*
- *monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;*
- *monitorare i rapporti tra l'amministrazione comunale ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti.*

3. SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE – COMPITI E RESPONSABILITÀ

I soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione con i relativi compiti e le responsabilità sono:

ORGANO DI INDIRIZZO POLITICO

- designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- adotta il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione.

RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE del Comune di Barberino val d'elsa è individuato nel Segretario Generale dell'ente, Dr. Rocco Cassano

Al Segretario Generale, quale Responsabile della prevenzione della corruzione, competono le seguenti attività/funzioni:

- propone all'organo di indirizzo politico l'adozione del piano di prevenzione della corruzione, che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;

svolge tutti i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013;

vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (D.lgs. n. 39/2013);

cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione;

elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, L. n. 190 del 2012).

-Gestione del rischio:

Analisi del contesto esterno

L'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con determinazione A.N.A.C. n. 12 del 28 ottobre 2015, ha raccomandato

fortemente l'analisi del contesto (esterno ed interno) allo scopo di predisporre PTPC "contestualizzati" e, quindi, potenzialmente più efficaci a livello di amministrazione o ente.

In particolare, a livello di analisi di contesto esterno –che ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno-, per gli enti locali, viene suggerito di avvalersi dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno. Dalla suddetta relazione (l'ultima disponibile, presentata nel febbraio 2016, tuttavia, riporta dati relativi all'anno 2014) sono stati estrapolati i dati riguardanti la Regione Toscana e, in particolare, la provincia di Firenze. Anche per il 2014 si confermano i settori di interesse della malavita organizzata, già oggetto di attenzione nel 2013.

Nella Regione Toscana le attività investigative hanno confermato la presenza di strutturate proiezioni di tradizionali consorterie mafiose, attive – per ciò che può interessare l'ente locale- nell'acquisizione di **“appalti pubblici”** ed **“attività commerciali”**. I dati disponibili, inoltre, evidenziano interessi economici della malavita nella **“gestione di locali notturni”** e del **“gioco d'azzardo”**.

La criminalità riconducibile ad etnie non autoctone è molto attiva nell'”**abusivismo commerciale ambulante**”.

Andando alla più specifica analisi del contesto provinciale fiorentino, la cui realtà economica è caratterizzata dalla presenza di numerose piccole e medie aziende (operanti nei settori dell'artigianato, del turismo e dell'agricoltura), la relazione evidenzia come tali imprese destino l'interesse della criminalità economica poiché consentono, **attraverso lo svolgimento di attività commerciali**, di riciclare proventi illeciti, a volte anche per il tramite di prestanome.

Nell'area metropolitana si confermano i tentativi di penetrazione nel tessuto economico da parte della criminalità organizzata interessata principalmente al riciclaggio del denaro di illecita provenienza, attraverso l'alienazione e/o la costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali, con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici.

La mappatura dei processi e, più specificamente, l'individuazione dei rischi specifici è stata effettuata tenendo conto delle informazioni desunte dalla relazione. Parimenti di esse si è tenuto conto nella fase di individuazione delle misure di prevenzione/ mitigazione/ trattamento degli eventi rischiosi.
.Analisi del contesto interno

Sono organi del comune :

La composizione del Consiglio Comunale di Barberino Val d'Elsa è composto da 12 Consiglieri ed è presieduto dal Sindaco Giacomo Trentanovi, in qualità di Presidente del Consiglio Comunale.

TITOLARI DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA

Quali referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione si individuano nel presente Piano - secondo quanto previsto nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013, la n. 12 del 28/10/2015 nel Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera n. 72/2013 della C.I.V.I.T. - i responsabili di posizione organizzativa, ognuno per il settore di competenza.

In virtù della vigente normativa in materia, è affiancata all'attività del responsabile della prevenzione l'attività dei responsabili dei settori, ai quali sono affidati poteri informativi, propositivi e di controllo e sono attribuiti obblighi di collaborazione, di monitoraggio e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione. Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli responsabili dei settori e del responsabile della prevenzione, secondo un processo *bottom-up* in sede di formulazione delle proposte e *top-down* per la successiva fase di verifica e applicazione.

Il comune è obbligato ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 14, commi da 25 a 31-quater del decreto legge n. 78/2010, convertito nella legge n.122/2010, come successivamente modificato e integrato dall'art. 19 del decreto legge n. 95/2012, convertito nella legge n. 135/2012, in merito alla gestione associata delle funzioni fondamentali per i Comuni aventi popolazione fino a 5.000 abitanti, a gestire in forma associata le funzioni fondamentali mediante convenzione tra enti locali e mediante l'unione dei comuni

Pertanto congiuntamente al comune di Tavarnelle Val di pesa con il quale ha iniziato, a decorrere dal 2005 un importante processo di integrazione nella gestione associata di funzioni e servizi, ha istituito nel 2010 l' unione comunale del Chianti fiorentino, alla quale si è associata nel 2012 il comune di San Casciano in Val di pesa e nel corso del 2016 il comune di Greve in Chianti

Le funzioni ad oggi trasferite dal comune di Barberino val d'elsa all'unione sono le seguenti

1. L'Unione esercita, pertanto in luogo e per conto dei Comuni di Barberino val d'elsa, le seguenti funzioni fondamentali e servizi:

- a) Espropriazione per pubblica utilità;
- b) Supporto giuridico alle gestioni associate;
- c) Vincolo idrogeologico in forma associata;
- d) Ufficio stampa, coordinamento degli uffici per le relazioni con il pubblico, comunicazione.
- e) Pari opportunità;
- f) Catasto dei boschi percorsi dal fuoco;
- g) Valutazione di impatto ambientale;
- h) Centrale unica di committenza e contratti

- i) Personale;
- j) Cultura e sport;
- k) Servizi educativi;
- l) Servizi Tecnici;
- m) Servizi sociali Politiche per la casa e barriere architettoniche ;
- n) Procedure di affidamento dei lavori pubblici pertinenti alle funzioni e servizi esercitati dall'Unione dei Comuni;
- o) Organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
 - gestione economica e finanziaria;
 - controllo di gestione;
 - gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali;
- p) Organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale:
 - trasporto pubblico comunale;
 - strade comunali parcheggi; impianti di illuminazione aree adibite a verde pubblico; cimiteri; impianti sportivi;
- q) Catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
 - s) edilizia scolastica per la parte non riservata alla Provincia per il comune di Barberino Val d'Elsa
- s) servizi in materia statistica;
- t)Polizia municipale
- u) ced .

Svolge inoltre con il comune di Tavarnelle Val di Pesa ai sensi dell'art 30 tuel la gestione del territorio ossia la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale, nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovra comunale

Con altri sei comuni limitrofi la funzione di protezione civile

Esiste pertanto un'unica area Organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo Servizi Finanziari-Tributi e Cultura”

All'attualità, la macrostruttura del Comune di Barberino val d'elsa è articolata nei seguenti settori:

- Area Amministrativa,
- un area Tecnica per i lavori pubblici
- ATTIVITA' ECONOMICHE E PRODUTTIVE /
- Anagrafe/urp /messo comunale
- ed un area edilizia privata e ambiente.
- UFFICIO ASSOCIATO GOVERNO DEL TERRITORIO
- L'Area Finanziaria fa riferimento all'area Servizi Finanziari-Tributi e Cultura dell'unione dei comuni con il relativo responsabile dipendente del comune di San Casciano in val di Pesa

Ogni responsabile, per il settore di rispettiva competenza, pertanto:

- svolge attività informativa e referente sia nei confronti del Responsabile della prevenzione, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'ente, sia nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 16 D.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, L. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipa al processo di gestione del rischio;
- effettua il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti;
- propone le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001);
- assicura l'osservanza del Codice di comportamento e verifica le ipotesi di violazione;
- adotta le misure gestionali necessarie all'attuazione del piano, osservandone le prescrizioni (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- svolge il costante monitoraggio sull'attività svolta all'interno del settore di riferimento, soprattutto per quanto attiene agli obblighi di trasparenza, al rispetto del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, al dovere di astensione per il responsabile del procedimento in conflitto di interessi, al rispetto dei principi e norme sulle incompatibilità dei pubblici dipendenti, all'obbligo di motivazione degli accordi di cui all'art. 11 della Legge n. 241/90 e s.m.i., alle verifiche antimafia, all'attuazione delle norme di prevenzione della corruzione in materia di contratti pubblici e a ogni altra disposizione della Legge n. 190/2012 e relativi decreti attuativi.

GRUPPO DI LAVORO

- Il gruppo di lavoro, coordinato dal Responsabile della prevenzione della corruzione è composto dai singoli responsabili di posizione organizzativa

I componenti del gruppo di lavoro coadiuvano il Responsabile della prevenzione della corruzione in ordine alla mappatura del rischio; collaborano alla elaborazione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione, al suo aggiornamento ed alla vigilanza sulla sua attuazione.

Svolgono, anche congiuntamente, le funzioni di supporto anche in ordine agli altri adempimenti previsti dalla legge vigente e dai provvedimenti attuativi che verranno emanati.

ORGANO DI CONTROLLO ESTERNO

Nucleo di valutazione.

Detto Organismo:

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- svolge compiti connessi all'attività di anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- assolve ad un ruolo consultivo del presente Piano ed aggiornamenti annuali e svolge funzione di controllo e valutazione della *performance* anche alla luce degli esiti del monitoraggio dei controlli interni.

GRUPPO DI LAVORO CONTROLLI INTERNI

I controlli interni come da regolamento sono svolti dal Segretario generale coadiuvato da dipendenti appositamente individuati dal Segretario stesso, che cureranno l'intero procedimento.

UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI, U.P.D.

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis D.lgs. n. 165 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- .

RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA del Comune di Barberino val d'elsa è individuato con decreto sindacale n. 38/2013 nel Segretario Generale dell'ente, dott. Rocco Cassano

Al Segretario Generale, quale Responsabile della trasparenza, competono le seguenti attività/funzioni:

- svolge i compiti indicati nel D.Lgs. n. 33/ 2013;
- predispone e propone all'Amministrazione Comunale il Piano della Trasparenza, al quale dà attuazione successivamente alla sua approvazione coordinandone l'attuazione;
- cura il monitoraggio dei tempi dei procedimenti.

DIPENDENTI

Tutti i dipendenti del Comune di Barberino val d'elsa:

- partecipano al processo di gestione del rischio secondo quanto indicato nel presente piano;
- osservano le misure contenute nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile o all'Ufficio procedimenti disciplinari (art. 54 bis D.lgs. n. 165 /2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241/1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento, D.P.R. n. 62/2012);

COLLABORATORI A QUALSIASI TITOLO DELL'AMMINISTRAZIONE:

- osservano le misure specifiche contenute nel presente Piano e nel codice di comportamento;
- segnalano le situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento D.P.R. 62/2012).

4. PROCEDURE DI FORMAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO

Adozione:

- Predisposizione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione da parte del Segretario generale
- Approvazione da parte della Giunta Comunale entro il 31 gennaio di ogni anno per il triennio in corso e a scorrimento;
- Comunicazione dei contenuti del Piano mediante pubblicazione nel sito istituzionale del Comune;

Monitoraggio:

- Relazione annuale del Responsabile della Prevenzione entro il 15 dicembre di ogni anno previa acquisizione dei dati da parte dei responsabili delle posizioni organizzative per i settori di rispettiva competenza. Ogni responsabile di settore riferisce al Responsabile della prevenzione in ordine agli adempimenti previsti dal Piano.

Aggiornamento del Piano:

- Su proposta del Responsabile della prevenzione da presentarsi ogni anno entro il 30 dicembre la Giunta Comunale procederà all'approvazione dell'aggiornamento del Piano,

predisposto segretario generale coadiuvato dal gruppo di lavoro sulla base delle risultanze della relazione annuale e di eventuali segnalazioni.

5. MAPPATURA E GESTIONE DEL RISCHIO

Il presente Piano contiene l'individuazione delle Aree di Rischio con la finalità di consentire l'emersione delle aree che più di altre necessitano di presidio con individuazione di specifiche misure di prevenzione.

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'Amministrazione con riferimento al rischio di corruzione. La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi.

La Legge n. 190/2012 e l'allegato 2 del P.N.A. individuano le aree di rischio ricorrenti, rispetto alle quali potenzialmente tutte le pubbliche amministrazioni sono esposte.

Ogni pubblica amministrazione individua poi ulteriori aree di rischio, che rispecchiano le specifiche funzionali e di contesto.

Questo ente ha pertanto proceduto ad una prima mappatura delle aree obbligatorie e delle altre fin qui individuate con specificazione dei relativi processi organizzativi (Allegato A), degli eventi rischiosi ricorrenti (Allegato B) e delle misure di prevenzione del rischio da adottare (Allegato C).

Dato che i valori di rischio riscontrati sono relativamente contenuti, il piano ha identificato per il momento quattro misure di contrasto (trasparenza, applicazione del codice di comportamento, obblighi di astensione e formazione).

La formazione del personale sarà svolta d'intesa e su impulso dei singoli Responsabili di posizione organizzativa. I corsi saranno organizzati dall'Ufficio Personale incardinato nell'Area Amministrativa dell'Unione Comunale del Chianti Fiorentino.

Al momento della verifica sull'attuazione del piano, che culminerà con la predisposizione della relazione annuale a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione, sarà possibile enucleare ulteriori misure eventualmente necessarie per singoli processi o eventi rischiosi che dovessero risultare particolarmente "sensibili".

PARTE SECONDA

TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

A far data dal 20 aprile 2013 è entrato in vigore il Testo Unico sulla Trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni approvato con decreto legislativo n. 33/2013, che riordina la disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle amministrazioni pubbliche, abrogando le previgenti disposizioni in materia.

Con il predetto decreto, il legislatore ha inteso proseguire nell'opera intrapresa dalla L. n. 190/2012, perseguendo, attraverso una maggiore trasparenza di tutte le P.A., l'obiettivo fondamentale di favorire la prevenzione della corruzione e attivare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione tra amministrazione e cittadini. Tale normativa promuove, pertanto, la conoscenza dell'organizzazione e delle attività delle amministrazioni, riconoscendo forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza è quindi definitiva dall'art.1 del D.lgs. n.33/2013 *“come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire diffuse forme di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”*.

Il presente Piano è stato redatto in base a quanto previsto dall'art.10 del D.lgs. n.33/2013, dalle linee guida emanate in materia dalla CIVIT (oggi ANAC) e dall'ANCI. In base al principio generale di trasparenza previsto dall'art.1, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 e a quanto previsto dall'art.10, comma 2, dello stesso decreto, il Programma Triennale per la Trasparenza rappresenta una sezione del Piano triennale della Prevenzione della Corruzione in quanto le misure previste in entrambi gli atti sono collegate e la trasparenza intesa come accessibilità totale è il primo e fondamentale strumento di prevenzione di fenomeni corruttivi.

Particolare attenzione deve essere posta nel promuovere il passaggio dalla mera pubblicazione dei dati alla effettiva conoscibilità degli stessi, che, a sua volta, è direttamente collegata e strumentale sia alla prevenzione della corruzione nella P.A. sia ai miglioramenti della “performance” nell'erogazione di servizi al cittadino. Sussiste, infatti, lo stretto legame tra trasparenza, integrità e qualità dei servizi, atteso che il controllo dell'opinione pubblica spesso imprime un decisivo impulso al rispetto delle regole ed alla qualità del governo dell'amministrazione.

1. I DATI PUBBLICATI E DA PUBBLICARE SUL SITO WEB DEL COMUNE

Il Comune di Barberino val d'elsa ha istituito, nel proprio sito internet, un'apposita sezione di facile accesso e consultazione, denominata *“Amministrazione trasparente”*.

Sul sito sono presenti anche informazioni non obbligatorie, ma ritenute utili per il cittadino.

Essi sono inseriti ed aggiornati direttamente dalle strutture organizzative competenti, sotto la diretta responsabilità dei singoli responsabili dei settori, che provvedono a verificarne la completezza e la coerenza con le disposizioni di legge.

I dati e tutto il materiale oggetto di pubblicazione deve essere prodotto e inserito in formato aperto o in formati compatibili alla trasformazione in formato aperto.

Nella pubblicazione di dati e documenti e di tutto il materiale soggetto agli obblighi di trasparenza deve essere garantito il rispetto delle normative sulla *privacy*.

2. USABILITA' E COMPRESIBILITA' DEI DATI

Gli uffici devono curare la qualità della pubblicazione, affinché si possa accedere in modo agevole alle informazioni e se ne possa comprendere il contenuto.

In particolare, i dati e i documenti devono essere pubblicati in aderenza alle seguenti caratteristiche:

Caratteristica dati	Note esplicative
Completi ed accurati	I dati devono corrispondere al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni.
Comprensibili	Il contenuto dei dati deve essere esplicitato in modo chiaro ed evidente. Pertanto occorre: a) evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che impedisce e complica l'effettuazione di calcoli e comparazioni. b) selezionare ed elaborare i dati di natura tecnica (ad es. dati finanziari e bilanci) in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di conoscenze specialistiche
Aggiornati	Ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente
Tempestivi	La pubblicazione deve avvenire in tempi tali da garantire l'utile fruizione dall'utente
In formato aperto	Le informazioni e i documenti devono essere pubblicati in formato aperto e raggiungibili direttamente dalla pagina dove le informazioni sono riportate.

3. ADOZIONE DEL PROGRAMMA E MONITORAGGI

Il Responsabile della Trasparenza, sentiti i titolari di posizione organizzativa predispone la proposta di Piano Triennale della Trasparenza, da sottoporre all'approvazione della Giunta Comunale. Il Piano è pubblicato sul sito internet. E' prevista la consultazione dell'organo esterno di controllo

4. LE MODALITÀ E LE SEZIONI PER LA PUBBLICAZIONE *ON LINE* DEI DATI

Il Comune di Barberino val d'elsa, alla luce delle disposizioni e delle indicazioni contenute nell'art. 2 del D. Lgs. n. 33/2013, si pone l'obiettivo di pubblicare le informazioni e i documenti in conformità alle specifiche regole tecniche riportate all'allegato A del D.lgs. n. 33/2013.

5. ORGANIZZAZIONE DELLA SEZIONE “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE” (ART. 9 D. LGS. 33/2013)

La sezione “*Amministrazione trasparente*” è raggiungibile da un link chiaramente identificabile dall’omonima etichetta posta nell’*homepage* del sito.

6. TEMPESTIVITÀ DELLA PUBBLICAZIONE

Ai sensi dell’art. 8 del D. Lgs n. 33/2013 le informazioni verranno pubblicate tempestivamente a cura dei relativi responsabili di settore. Ogni contenuto informativo dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria sarà mantenuto aggiornato e pubblicato per un periodo di 5 anni, fatti salvi i diversi termini previsti in materia di protezione dei dati personali.

Ogni contenuto pubblicato verrà chiaramente contestualizzato anche mediante indicazione del periodo a cui le informazioni si riferiscono.

7. FORMATI E CONTENUTI APERTI

Le informazioni, i dati e i documenti saranno pubblicati in formato aperto, consentendo ai motori di ricerca l’effettuazione delle ricerche stesse dei dati contenuti nella sezione “*Amministrazione trasparente*”.

8. L’ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA: I SOGGETTI COINVOLTI

I soggetti coinvolti nelle attività necessarie per attuare il presente Piano sono:

- l’organo di indirizzo di politico amministrativo che (ex art. 15, comma 1, D. Lgs. 150/2009) promuove la cultura della responsabilità per il miglioramento della performance, del merito, della trasparenza ed integrità;
- il responsabile della trasparenza, individuato nella figura del Segretario Generale, dott. Rocco Cassano, che sovrintende all’insieme delle attività tese a garantire l’assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed integrità. Detto responsabile adempie all’attività di controllo sugli adempimenti degli obblighi di pubblicazione, segnalando all’organo di indirizzo politico, al Nucleo di valutazione, all’Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all’ufficio di disciplina, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione. Provvede inoltre all’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e le ulteriori iniziative in rapporto con il Piano anticorruzione, promuovendo e curando, a tal fine, il coinvolgimento di tutti i settori dell’ente e del gruppo di lavoro del piano anticorruzione.
- i singoli responsabili di settore sono responsabili, per le rispettive materie di competenza, degli oneri di pubblicazione e di trasparenza nei singoli ambiti tematici, garantendo il tempestivo, regolare e completo flusso delle informazioni da pubblicare. L’adempimento di tali obblighi costituisce oggetto di specifici obiettivi il cui raggiungimento è accertato attraverso il sistema di misurazione e valutazione della performance. Assicurano la regolare attuazione dell’”accesso civico”;
- il Nucleo di valutazione al quale spetta la verifica della coerenza degli obiettivi previsti nel programma triennale per la trasparenza e quelli indicati nel piano della performance. Tale organismo utilizza le

informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale dei responsabili di settore.

L'individuazione dei contenuti del Programma è rimessa:

- agli organi di indirizzo politico amministrativo, che definiscono gli obiettivi strategici in materia di trasparenza ed integrità, da declinare nei contenuti del programma triennale, coerentemente con i contenuti del ciclo della performance;

- ai Responsabili di Settore, che, in relazione a ciascun ambito di competenza, sono tenuti a:

a) coinvolgere i portatori di interesse interni ed esterni per individuare le esigenze di trasparenza, segnalarle all'organo politico e tenerne conto nella selezione dei dati da pubblicare e nelle iniziative da adottare;

b) predisporre la mappatura dei dati e delle informazioni che devono essere pubblicate ed elaborare iniziative per incrementare il livello di trasparenza e promuovere la legalità e la cultura dell'integrità.

Il responsabile della trasparenza predispone il presente Piano, avvalendosi della collaborazione dei responsabili dei settori dell'ente.

9. SISTEMA DI MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA E SUGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Il monitoraggio e l'*audit* sull'attuazione del Programma triennale per la trasparenza ed integrità è svolto dal Responsabile della trasparenza.

Il Responsabile della trasparenza curerà, con periodicità annuale la redazione di un sintetico prospetto riepilogativo sullo stato di attuazione del Programma, con indicazione degli scostamenti e delle relative motivazioni e segnalando eventuali inadempimenti all'organo di valutazione.

Rimangono naturalmente ferme le competenze dei singoli responsabili relative all'adempimento dei singoli obblighi di pubblicazione previsti dalle normative vigenti. A tale fine, i Responsabili dovranno trasmettere dettagliato report contenente l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza rispetto all'attività compiuta entro le scadenze fissate negli atti di programmazione, nonché l'attestazione di realizzazione degli obiettivi gestionali discendenti dal presente Piano a ciascuno assegnati.

Sul sito web dell'amministrazione, nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente", unitamente al presente programma sarà pubblicata anche la relazione finale sullo stato annuale di attuazione.

Il Nucleo di valutazione provvede, su richiesta dell'ANAC, ad attestare l'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione dei dati previsti dal D. Lgs. n. 33/2013.

In materia di legalità e cultura dell'integrità si fa rinvio alle iniziative codificate nel piano di prevenzione della corruzione di cui alla Legge n. 190/2012.

10. PROGRAMMAZIONE TRIENNALE

Premesso che la declinazione operativa degli obiettivi sotto riportati troverà sede nel Piano della performance – PEG per ciascun esercizio, ai fini anche del relativo monitoraggio, si prevede la seguente scansione temporale nell'attuazione del presente Programma:

Anno 2016

- 1) aggiornamento del Piano Triennale per la Trasparenza e Integrità;
- 2) aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
- 3) attuazione della Legge n. 190/2012 entro i termini ivi previsti.

Anno 2017

- 1) aggiornamento del Piano Triennale per la Trasparenza e Integrità;
- 2) aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Anno 2018

- 1) Aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e Integrità;
- 2) aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.